

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO XI - N. 2 - GIUGNO 2008

Editoriale

di Meo Gnocchi

C'è un'aria greve, intorno a noi. Un'aria greve che s'infiltra un po' in tutte le chiese, ad onta delle dichiarazioni d'intenti (di cui non vogliamo mettere in dubbio la sincerità) a proposito dell'ecumenismo. Un'aria che induce facilmente al sospetto, al timore, alla preoccupazione di affermare sé stessi in opposizione agli altri.

Non c'è solo questo, lo so bene; non sono per natura un pessimista, non chiudo gli occhi innanzi ai segni di speranza che fioriscono anche in questo clima.

Ma quest'aria si sente. Si sente che cresce nelle chiese la tendenza a delineare la propria immagine per contrasto con quella altrui, a cercare nell'ombra altrui il risalto della propria luce, attribuendo poi l'una all'altra la responsabilità di questa contrapposizione, di questo presidio di confini.

Si afferma la propria pienezza

denunciando l'altrui difetto, o la propria purezza puntando il dito contro l'altrui contaminazione; ciò che per gli uni è fedeltà, per gli altri è immobilismo e chiusura, e ciò che per gli uni è libertà, per gli altri è sviamento.

E così, anche sotto benintenzionate consuetudini di incontro, si insinua un'interiore riluttanza a lasciar penetrare in sé la parola dell'altro, a cercare di porsi nel suo angolo visuale, di sentire col suo cuore, di pensare con le sue categorie.

Sotto questo clima, il Sae si trova in una delicata posizione, gratificato per un verso dai lusinghieri riconoscimenti e dalle forti aspettative di cui è fatto oggetto, preoccupato per altro di mantenere chiaro il proprio orientamento e salda la propria rotta.

Gli si riconosce d'essere spazio, oggi più che mai necessario, di autentica relazione, di libero confronto, di valorizzazione delle diverse identità non nella contrap-

segue a pagina 2

Ecumenismo: apprendere dall'altro, condividere la speranza

di Marianita Montesor

Catania ci accoglie alle pendici dell'Etna: disponibilità, precisione delle proposte, attenzione all'altro qualificano il nostro soggiorno. Un centinaio i partecipanti, che provengono da tutta Italia, con significativa presenza dei siciliani. Il clima è cordiale, caratterizzato dall'amicizia più schietta, e l'ambiente che ci ospita, a Masciucchio, favorisce l'incontro delle persone e le reciproche conoscenze. Stimolante è la prima mattinata alla Facoltà di lettere dell'Università, presso l'ex monastero benedettino di san Nicola, monumentale complesso ricostruito in una commistione di stili, dal Barocco al Neoclassico, dopo il terremoto del 1693. Attraverso gli sguardi incrociati del cattolico prof. Osculati sul Pietismo di Spener, e del protestante prof. Maselli sulla linea di tendenza riformistica sviluppata dal cattolicesimo dopo la Riforma, cogliamo l'importanza di conoscere meglio aspetti forse poco noti della storia delle nostre rispettive chiese. I movimenti di riforma, oltre a diventare punti di riferimento ineludibili per il presente, ci

segue a pagina 4



Chianciano 2007: incontri e scambi di commenti all'uscita dal convegno.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Convegno di Catania	p. 1-4-5
Gruppo Teologico	p. 2
Meditazione di Paolo Ricca	p. 2
Torniamo a Chianciano	p. 3
Reazioni da Catania	p. 5
Intervista a Domenico Maselli	p. 5
In breve dai Gruppi	p. 6
Notizie	p. 7
Immagini dalla Sicilia	p. 8

Gruppo teologico del Sae

Il Gruppo teologico del Sae, fondato il 5 ottobre 1973 col nome di Gruppo Misto di Lavoro Teologico, nel 2001, si è per così dire “rifondato”, sottolineando anche nel nome, *Gruppo Teologico del SAE*, l’intendimento di essere gruppo del Sae. Questo, oltre alla nota di interconfessionalità, comporta che gli appartenenti lavorino in modo volontario, e ciò che elaborano ed esprimono insieme non ha nessuna autorevolezza, se non intrinseca; si tratta, infatti, di un libero contributo offerto alla ricezione delle socie e soci del SAE, delle chiese in Italia e di chi ha a cuore l’approfondimento delle convergenze teologiche e i passi concreti che da esse dovrebbero derivare. Coordinano il gruppo Giovanni Cereti e Paolo Ricca

Il Gruppo, dopo la redazione di un documento di risposta a quello di “Fede e Costituzione” (CEC) n. 181 *Natura e scopo della Chiesa*, ha proseguito il suo lavoro a partire dalle prime due parti del documento di Lima (1982) *Battesimo, Eucaristia Ministero (BEM)*. Un documento: *Il riconoscimento reciproco del battesimo* è stato pubblicato in *Il Regno/Documenti*, N. 964, del 1° marzo 2005, pp. 183-186 e su *Protestantesimo* 60 (2005), pp. 53-61, (entrambi i testi si possono leggere sul sito www.saenotizie.it); un secondo *Eucaristia e accoglienza reciproca* è in fase di pubblicazione. Ora il Gruppo ha iniziato un nuovo studio sul tema: *Spirito Santo e Chiesa*.

a cura di Clara Achille

LO SPIRITO E NON LA NASCITA CI RENDE FIGLI

Meditazione di Paolo Ricca al gruppo teologico del SAE



Paolo Ricca

Rom 8, 12-17: Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne; perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete; infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.

Desidero segnalare soltanto quello che è così evidente in questi versetti e cioè il fatto che è lo Spirito e non la nascita, che ci costituisce figli, figli non di una chiesa, non di una tradizione, non di una storia, non di un’idea, non di una cultura, non di una razza, neppure del-

l’umanità presa nel suo insieme, ma di Dio, vale a dire la stessa posizione di Gesù. L’audacia di questo pensiero si impone, ma noi dobbiamo accogliere questa audacia, farla nostra, sia pure tremando. La condizione di figli esprime la nostra verità ultima e la nostra condizione comune, nel senso che non ci sono primogeniti, secondogeniti o ultimogeniti, ma solo figli senza aggettivi.

Questo fatto si esprime nella preghiera più breve e più completa, più inclusiva, più straordinaria che si possa immaginare, costituita da una sola parola “abbà”; detto “abbà”, è detto tutto, non c’è nulla da aggiungere. Se noi riuscissimo a concentrarci sull’essenziale, su questa piccola, immensa parola, avremmo raggiunto anche l’unità che cerchiamo.

Infine c’è questo bellissimo pensiero: chi è figlio è anche erede. Noi facciamo continuamente l’esperienza di avere dei figli che non sono eredi o di avere degli eredi che non sono figli. Non è automatico e quindi non basta essere figli, bisogna essere anche eredi, ed è la cosa più complicata. In Gal. 4 c’è lo stesso pensiero. la necessità che la nostra figliolanza si sostanzia di eredità. Eredi di Dio e coeredi di Cristo. Lo Spirito è colui che compie in noi, nella chiesa e nella comunità credente questo doppio ruolo, non solo di renderci figli, ma anche di renderci eredi. Noi dovremo esplorare in che cosa consista sia la figliolanza, sia l’eredità.

Editoriale - da pag. 1

posizione ma nella complementarietà e nello scambio; e ci si rivolge a lui come a interlocutore capace di mediazioni dialogiche altrove più difficili.

La cosa ci fa piacere, naturalmente; ma al compiacimento si associa, come dicevamo, una certa preoccupazione. Non vorremmo, cioè, che il Sae finisse, non dico con l’essere, ma col venir considerato come un’isola extraterritoriale, come un rifugio al di sopra o a lato della realtà delle chiese.

Non è questa la sua vocazione, non è questa l’impronta conferitagli fin dall’inizio da Maria Vingiani, e alla quale vogliamo restare fedeli.

Il Sae è certamente deciso a mantenere la propria autonomia, la propria laicità, la propria interconfessionalità, ma nel costante proposito di mettere la propria esperienza e la propria testimonianza – per fragili e modeste che siano – a servizio delle chiese, così come qui e ora esse sono.

Senza rassegnarsi ai loro incagli attuali, ma senza neppure ignorarli

o scavalcarli. Perché sia il loro terreno ad essere dissodato, e il seme ecumenico maturi al loro interno.

È un’impresa non facile, che richiede equilibrio e attenzione, lungimiranza e pazienza. Che costa fatica. Ma è su questa strada che ci siamo messi.

**Visitate
il Sito internet del Sae:
www.saenotizie.it**

TORNIAMO A CHIANCIANO

Le Sessioni estive del Sae sono *sempre uguali e sempre diverse*, proprio come una vita piena di incontri e relazioni.



Elena Bein Ricco

La Sessione è infatti ormai una macchina ben rodada, con momenti e appuntamenti che si ripetono e che si attendono con entusiasmo da un anno all'altro. Si pensi per esempio alle meditazioni bibliche che aprono ogni giornata: qualcuno sostiene che la Sessione valga la pena di essere vissuta già solo per quell'appuntamento mattiniero.



Lorenzo Chiarinelli

Si pensi anche ai gruppi di studio, sempre molto vari in proposte tematiche e numerosi. C'è chi investe molto nel lavoro che viene fatto nel gruppo prescelto, spesso vissuto come il luogo della Sessione in cui si può mettere maggiormente in gioco se stessi, con il proprio bagaglio culturale ed esperienziale. Inoltre, nel gruppo, si ha l'occasione di conoscere 'da vicino'

qualche relatore che, dal palco, ci sembra irraggiungibile: così, a distanza ravvicinata, lo si scopre invece in tutta la sua umanità, simpatia e ricchezza interiore. Quest'anno, in particolare, un gruppo – il numero 10 – sarà animato da un sacerdote e teologo che è anche narratore e uomo di teatro (burattinaio).

Ogni Sessione è quindi diversa dalle altre, perché in parte cambiano i corsisti e in parte cambiano i relatori: la ricchezza dell'incontro è proprio data dallo scoprire volti nuovi e dal ritrovare qualcuno che l'anno precedente si era solo intravvisto.

Quest'anno, per esempio, si assisterà alla presenza di rappresentanti dell'Ortodossia greca, romena e russa: un'occasione speciale per approfondire la conoscenza dei cristiani orientali.

Una serata, inoltre, sarà interamente dedicata ad una valutazione della situazione ecumenica italiana dopo Sibiu: un appuntamento importante per noi che viviamo in un'epoca ricca di molti stimoli, che non sempre riusciamo a leggere in modo positivo.



Maria Angela Falà

E poi non si può dimenticare il lavoro dedicato, durante le Sessioni, ai bambini e ai ragazzi. Quest'anno, vi saranno due percorsi diversi, a seconda dell'età, proprio per garantire un'attenzione più seria e accurata verso coloro che rappresentano il nostro futuro e che sono diventati ormai una presenza importante nella Sessione, anche per il contributo di riflessione e di impegno che offrono: basti pensare ai loro articoli, che abbiamo pubblicato in tutto il corso dell'anno.

Infine, un dato che risponde ad un'esigenza più volte segnalata in passato e che concerne il crescere della presenza femminile tra i relatori, sia in sala sia nei gruppi di studio.

Non si tratta di *quote rosa* ma del giusto riconoscimento del contributo femminile, che troppo spesso viene trascurato anche e soprattutto all'interno delle nostre chiese.



Athanasios Hatzopoulos



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno XI - numero 2 - giugno 2008
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
**Elena Milazzo Covini - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto**

Si ringraziano i gruppi che hanno
collaborato.

STAMPA
grafiche&stampa
Via Termopili, 25 - 20127 Milano

Ecumenismo - dalla prima

testimoniano, anche in tempi di aspre conflittualità, una vicinanza tra le chiese data da una medesima, forte ispirazione a vivere il vangelo con autenticità. Nel pomeriggio godiamo dello straordinaria bellezza e ricchezza della natura e della storia della Sicilia visitando il teatro greco di Taormina, e concludiamo la giornata presso l'Istituto delle Francescane Missionarie di Maria con una preghiera ecumenica molto intensa assieme a membri delle comunità anglicana e luterana: in Sicilia si trovano infatti diverse presenze di chiese cristiane.

Il 25 aprile, nella giornata del Protestantesimo siciliano, siamo a Riesi, nel cuore della regione, per visitare il Centro nato dal sogno del pastore Tullio Vinay come servizio di riconciliazione in un territorio lacerato da conflitti violenti. Nella ricorrenza civile della Liberazione ascoltiamo la predicazione incentrata sul tema paolino della libertà e ci uniamo alla preghiera di lode e di intercessione dei fratelli evangelici delle chiese valdesi, metodiste e avventiste.



Riesi: Marianita prende appunti.

Al rientro iniziamo il lavoro dell'Assemblea dei soci, che si protrae anche nel dopo cena: si affronta il problema dell'attuale crisi dell'ecumenismo, ma si avverte anche il desiderio profondo di andare oltre, certi che il soffio dello Spirito continua a sostenere e sollecitare l'opera intrapresa. Tener desta la spiritualità ecumenica è "libera disponibilità a mutare il proprio sguardo" (*Ut Unum Sint*), capacità di rivedere i propri passi, accettando nella speranza

anche le fatiche e quella sofferenza che produce pazienza, come ci ricorda san Paolo in Rom.5. Si toccano poi problemi pratici: le imminenti elezioni per la presidenza, una eventuale revisione dello Statuto, la diffusione del Notiziario Sae, ecc.. Il giorno seguente la meditazione è guidata da



Mascalucia. Mons Gristina vescovo di Catania e don Pino Ruggieri

Peter Wilson, pastore della comunità pentecostale di Giarre, che collega la speranza cristiana alla realizzazione dell'unità tra i credenti sul modello trinitario. Egli ci richiama l'importanza di essere autentici "discepoli" che desiderano l'avvento del Regno, e non solo "credenti per tradizione"; ciò significa sapersi stimare reciprocamente anche quando alcune prospettive sono diverse. L'intervento del pastore, che ci ha narrato con franchezza il suo itinerario di fede, ci apre nuovi percorsi di conoscenza del mondo pentecostale.

In mattinata, alla presenza del vescovo di Catania mons. Gristina, venuto tra noi per un cordiale saluto, don Pino Ruggieri, docente di Teologia, tratta il tema: *Apprendere dall'altro: dialogo-speranza-verità*, guidandoci su percorsi che richiedono apertura, studio attento della Parola, accoglienza di quella verità che nella persona di Gesù si identifica con l'amore. Egli sottolinea che nel cristiano la spinta al dialogo nasce da un'unità già posta, quella trinitaria. Dire la verità che è Gesù significa fare spazio all'altro così come egli è diventato per la storia della sua libertà, dandogli sostegno nella sua diversità e imitando il "sentire in

grande" di Dio, che sa attendere i nostri tempi di maturazione "restando sotto", caricandosi di noi peccatori. E' infatti proprio della speranza paziente "restare sotto l'altro". Nel pomeriggio ascoltiamo esperienze vissute che, nella loro concretezza, sono semi e segni di speranza per l'oggi. Gianni Novello di *Pax Christi*, che vive in Calabria, ci invita a vigilare sui nostri "stili di vita", ancora dettati da antropologie violente e sopraffatrici. Alessandra Trotta, direttrice del Centro Diaconale evangelico *La Noce* e Roseline Eguabbar, dell'Associazione di aiuto agli immigrati *Pellegrino della Terra*, operano a Palermo in contesti sociali difficili: in una terra di contraddizioni come la Sicilia, oppressa da sistemi di potere laceranti, ma anche piena di fermenti di vita e di voglia di riscatto, esse ci danno testimonianza che la speranza evangelica diviene realtà quando si costruiscono luoghi in cui sia possibile sperimentare relazioni che dicono "il profumo del Regno di Dio". A sera, dopo cena, ci aspetta una visita notturna alla città di Catania, che si presenta nel suo centro storico con numerosissime chiese e monumentali palazzi, segni di un passato ricco di cultura e di tradizioni religiose. La domenica, dopo le conclusioni del presidente Meo Gnocchi, partecipiamo all'eucaristia, presieduta da don Pippo Gliozzo, amico del Sae, nella parrocchia del SS. Crocifisso. La comunità cattolica ci accoglie con tutta l'amicizia e il calore di cui i siciliani sono capaci: don Pippo ricorda le Sessioni della Mendola e la presenza costante e preziosa di mons. Sartori a un anno dalla morte, avvenuta il 2 maggio 2007.



Catania: il saluto nella chiesa ortodossa

Subito dopo, nell'attigua chiesa di Sant'Agata martire, prestata agli Orto-

dossi romeni come gesto di ospitalità tra fratelli, terminiamo il convegno con un momento di preghiera e col saluto cordiale di Padre Valentin Ilies e della sua comunità, nel segno della Resurrezione: nella notte precedente, infatti, essi hanno celebrato la Pasqua. Ripartiamo col regalo della magnifica ospitalità degli amici di Catania, nutriti di speranza e di amicizia, nella gioia dell'incontro sempre nuovo, sapendo di non essere soli nel cammino che ci attende.

*Marianita Montresor
responsabile gruppo di Verona*

... REAZIONI...

DOPO IL CONVEGNO DI PRIMAVERA A CATANIA



Roseline e Lisandra Eguabor

Un grazie di cuore anche da parte nostra. Solo che mi dispiace che non ho potuto dire tutto quello che volevo perchè ero troppo emozionata. È stata una bella esperienza per me e mia figlia e spero che ci rivedremo per potere lavorare insieme.

*Roseline Eguabor
(relatrice alla tavola rotonda
del 26 aprile, venuta con la bambina
Lisandra di otto mesi)*

*Cari amici,
di ritorno a Roma, dopo questa bella esperienza del convegno di primavera del Sae volevo solo mandarvi un breve messaggio di saluto e ringraziamento per quanto avete fatto per permetterci di avere un bel convegno, ricco di fraternità, stimoli per la riflessione non solo personale, e speranza. Un caro saluto*

Laura Casorio

“NON PERDERE LE OCCASIONI” Intervista al Prof. DOMENICO MASELLI

a cura di Elena Milazzo Covini



*Domenico Maselli, presidente della
Federazione delle Chiese evangeliche
in Italia (FCEI)*

In questo momento difficile per l'ecumenismo, quale pensa sia l'urgenza maggiore per chi è impegnato nel movimento ecumenico?

Credo che dobbiamo riuscire a mantenere i nervi saldi. Resistere, resistere, resistere, sapendo che il Signore ha un suo piano e noi siamo nella sua volontà. Per tanti anni ho cercato di fare il ponte tra gli evangelici più spirituali e quelli più tradizionalisti, sono arrivato a 74 anni per vedere un inizio di dialogo e di confronto tra queste due anime del protestantesimo. Sono sempre stato convinto che un dialogo fraterno sia possibile anche con la base cattolica più libera.

Nella sua esperienza ricorda occasioni di dialogo fraterno e aperto con esponenti e membri della chiesa cattolica?

Sono stato amico intimo di un vescovo, mons. Agresti. Credo di dovere a lui la mia elezione a deputato: quando mons. Agresti stava per morire raccomandò al suo segretario di telefonarmi per chiedermi di parlare al suo funerale. Parlai per otto minuti, e quegli otto minuti dimostrarono il rapporto che c'era tra noi

due, i presenti capirono che ero un uomo di dialogo. Ricordo anche altri preti con i quali ho avuto ottimi rapporti: Carlo Marcora, mons. Franco Buzzi, mons. Alberto Ablondi, il cardinale Carlo Maria Martini che incontrai all'Accademia di S. Carlo di cui faccio parte, e molti altri.

Qual è il suo consiglio per chi lavora nell'ecumenismo?

Non perdere mai un'occasione di amore e di unità. Ha ragione il card. Karl Lehmann che all'inaugurazione del Centro luterano ha detto: “Noi siamo come Mosè, il Signore ci ha portato sul monte Nebo e i nostri figli e i nostri nipoti lo vedranno”.

Lo scorso novembre a Nairobi si sono riuniti con il CEC alcuni cattolici e alcuni pentecostali, sono segni di speranza.

Una speranza è anche rappresentata dalla Facoltà teologica italiana recentemente fondata, di cui io sono uno dei controllori. Hanno dato gli insegnamenti più qualificati ai pastori valdesi che garantiscono una preparazione seria col metodo critico.

La religione è un patto personale col Dio vivente, non possiamo dare un giudizio escludente di nessuno. Quando Calvino e San Carlo si sono incontrati nel cielo si saranno chiesti: come mai quello è qui?

Cosa pensa debba fare il Sae nel prossimo futuro?

Continuare così. Di fronte al mondo protestante è importante la supplenza del Sae. Quando manca una presenza cattolica il Sae supplisce e fa da mediatore; così è accaduto alla cerimonia alla moschea di Roma e anche all'incontro annuale dei segretari generali dei Consigli ecumenici nazionali a Palermo (dal 7 al 10 aprile): è mancata una presenza ufficiale cattolica, ma il Sae era presente.

... da Cosenza...

Domenica 11 maggio, nel Tempio valdese di Dipignano, si è tenuto un incontro ecumenico di preghiera organizzato dal gruppo Sae di Cosenza. Tema dell'incontro: *Da questo vi riconosceranno...* (Gv 13,35). La riflessione biblica è stata tenuta da don Mario Corrado, delegato diocesano per l'ecumenismo, il quale ha fatto rilevare che sono l'umiltà, la comprensione reciproca, il rispetto per l'altro e l'amore i cardini di un cammino in comune. Non conta tanto appartenere alla stessa denominazione, quanto avere lo stesso obiettivo, la stessa meta: Gesù Cristo, il Risorto. Si conclude così un intenso anno di attività del gruppo Sae: sette incontri, uno al mese, con la partecipazione attiva di cristiani delle diverse denominazioni (avventisti, cattolici, cattolici di rito bizantino, pentecostali, valdesi). Significativa la scelta del giorno di Pentecoste per l'incontro di preghiera di maggio: il Sae di Cosenza è nato, infatti, nella Pentecoste del 1993, proprio a Dipignano! Nella Casa Valdese si è tenuta la prima



Maria Pina Ferrari

riunione del gruppo, costituito da soci cattolici e valdesi. Quindici anni di cammino sulle strade del dialogo! Un dialogo non privo di difficoltà, è vero; perché l'ecumenismo è fatica... Ma i componenti del gruppo non si sono mai scoraggiati, si sono sempre impegnati ad approfondire la fiducia, il rispetto e la comprensione reciproca, pregando e lavorando "insieme" per promuovere un ecumenismo radicato nel Vangelo.

Maria Pina Ferrari



Livia Gavarini

... da Pinerolo...

Proposto dal gruppo Sae, l'8 maggio si è tenuto a Pinerolo un incontro con il prof. Luigino Bruni, docente di economia politica all'Università di Milano-Bicocca, sul tema *Economia e relazioni umane*.

Di fronte ad un pubblico numeroso e partecipe, l'oratore ha esordito con tre paradossi dell'economia di oggi: c'è più attenzione all'etica (commercio equo e solidale, Bilanci di giustizia, Gas), ma allo stesso tempo «siamo sottoposti ad una pressione continua da parte del mondo del consumo». Secondo paradosso, sui rapporti umani: oggi «le tecnologie come Internet rendono vicino chi è lontano, ma anche lontano chi è vicino (si veda l'uso smodato di e-mail e sms). Abbiamo una maggiore quantità di relazioni, ma meno profondità». Il terzo è il paradosso della felicità: «lo sviluppo economico produce sempre più beni, ma non più benessere»: la gente ha più cose, ma non è più felice.

Il mercato sta dunque cambiando le relazioni umane? Queste ultime, sia nel mondo greco che in quello biblico, si fondavano sulla *communitas*: l'essere umano non può essere felice da solo. Ma questo implica il rischio della sofferenza: come si vede nell'episodio dello scontro di Giacobbe con l'angelo (Gn 32): «i rapporti umani sono sempre insieme ferita e benedizione» ha affermato il relatore. Il mercato, invece, attraverso i beni promette rapporti senza sofferenza, in quanto le persone possono stare insieme senza toccarsi (*immunitas*).

Il punto è che la gente oggi in realtà non sta bene, non è felice. Cosa fare

quindi? La proposta di Bruni è di mettere in conto la «ferita dell'altro» e di trasformarla in benedizione, «facendo entrare nell'economia il concetto di gratuità, che non significa 'prezzo zero', ma prezzo infinito, cioè impagabile. Gratuità vuol dire non essere schiavi di nessuno, vuol dire libertà».

Livia Gavarini

... da Livorno...

Nella splendida sala conciliare della Provincia di Livorno, che ha patrocinato l'iniziativa, ha avuto luogo venerdì 16 maggio un denso incontro promosso dal gruppo Sae in collaborazione con la diocesi livornese.

La presentazione degli atti del convegno primaverile del 2006 sul tema *Per la comunione, in uno stesso luogo*, ha offerto lo spunto per la trattazione del tema *Comunità civile e comunità religiose in dialogo*. Sono intervenuti il presidente della Provincia Giorgio Kutufà, il nostro presidente Meo Gnocchi, il presidente della Comunità Ebraica, Samuel Zarrugh, il teologo Basilio Petrà, il sociologo Massimo Ampola, il vescovo di Livorno Simone Giusti e mons. Alberto Ablondi. Ha moderato Annamaria Sammartano.

Ha conferito particolare vivacità e significato all'incontro la partecipazione di una folta rappresentanza di studenti delle scuole superiori, che hanno preso parte attiva alla trattazione del tema, sia dando relazione di un'intervista a mons. Ablondi, sia proponendo i risultati di alcune ricerche compiute sulla storia civile e religiosa di Livorno.

Nell'impossibilità di presenziare fisicamente, ha inviato un caloroso, fraterno messaggio il presidente della FCEI Domenico Maselli.

...da Treviso...

Franco Spaliviero, a molti amici del Sae noto come uno di quelli della "prima generazione", è tornato alla Casa del Padre, dopo essere stato, fino all'ultimo, efficiente segretario del gruppo di Treviso. Era uno di quegli uomini tanto laicamente saldi, quanto spiritualmente ricchi di umanità profonda e umile. Lo ricordiamo tutti con grande gratitudine ed affetto.

... da Terrasini (Pa): sul Sinodo della Chiesa luterana in Italia

Accogliendo il gentile invito degli organizzatori, il Sae ha portato il suo saluto al Sinodo svoltosi in terra siciliana. Bruno Di Maio, a nome del Presidente, ha ricordato, con gratitudine, il contributo di esponenti della Chiesa luterana in Italia alle sessioni nazionali di formazione ecumenica, in particolare nel 1983, in occasione del quinto centenario della nascita di Martin Lutero, e nel 2000, dopo la Dichiarazione congiunta cattolico-luterana sulla *giustificazione*.

Il Decano della CELI e diversi convenzionisti sono intervenuti con parole di apprezzamento per l'attività del Sae, soprattutto per il ruolo che il suo carattere laico riveste nell'attuale momento difficile dell'ecumenismo.

Il Sinodo è stato contrassegnato da un forte interesse per alcuni problemi che attualmente coinvolgono la società italiana, come l'atteggiamento verso i migranti e la promozione della laicità e della libertà religiosa, sulla quale il Prof. Domenico Maselli ha centrato il suo intervento nella giornata conclusiva. Nella stessa circostanza, il dibattito sulla riflessione di Paolo Ricca sulla testimonianza cristiana delle minoranze, ha avuto davvero momenti alti.

Molto denso e documentato anche il contributo della pastora A. Kramm sul dialogo cristiano-ebraico.

Non è secondario sottolineare il clima di festosa fraternità che si è respirato nei giorni del Sinodo. Forse, la cultura germanica di molti dei presenti, ha aiutato a ritrovare il fascino del verso di Goethe sull'Italia (e la Sicilia...) dove fioriscono limone ed arancio.

Bruno Di Maio

In occasione del messaggio del presidente del Sae, per l'incontro annuale dei Segretari Generali dei Consigli Ecumenici Nazionali Europei, organizzato dalla FCEI, a Palermo, dal 7 al 10 aprile, così ha risposto la Segretaria della FCEI, Laura Casorio: *Ho ricevuto la lettera, l'ho letta all'incontro ed è stata molto apprezzata. Molti dei presenti all'incontro hanno partecipato a Sibiu, ma non erano a conoscenza dell'esistenza di un movimento ecumenico di base come quello del Sae. Questa esperienza ha riscosso molto interesse e ha permesso di confrontare le varie esperienze similari in diversi Paesi.*



Chiara Lubich

La spiritualità dell'unità, vissuta nel quotidiano, fa crollare pregiudizi di secoli, e suscita un 'dialogo di vita'.

Chiara Lubich è scomparsa il 14 marzo scorso, a 88 anni. Il suo grande carisma di amore e di unità ha percorso il mondo intero. Il SAE ne ricorda edificato la grande capacità di dialogo con le chiese, le religioni, gli ambiti del vivere quotidiano degli uomini: economia, società civile, educazione. Al movimento da lei fondato esprimiamo la nostra solidarietà e amicizia e ci uniamo alla comune preghiera per l'unità.

... da Firenze: un Convegno di Biblia

Si è svolto a Firenze dal 10 al 12 aprile l'interessante Convegno *"Tutto ciò che respira dia lode al Signore"* (salmo 150,6). *Salmi e Cantici della Bibbia*. L'incontro è iniziato alla Basilica di S. Miniato con una *lectio magistralis* tenuta da mons. Gianfranco Ravasi dal titolo *Una vita in compagnia dei Salmi*, che l'oratore ha svolto con la sua nota maestria. Molta simpatia ha anche suscitato la "confessione" di Giacomo Poretti (del Trio Aldo, Giovanni, Giacomo) cui era affidata la lettura di alcuni salmi, circa il suo approccio alla preghiera e ai Salmi in particolare.

Vari studiosi ci hanno fatto gustare la poesia e scoprire la fede del credente che sono alla radice dei Salmi: rav Joseph Levi, il prof Andrea Grillo, il maestro Luciano Alberti che ci ha spiegato la profondità della *Sinfonia dei Salmi* di Strawinski; don Luca Mazzinghi, Piero Stefani, Paolo De Benedetti, Daniele Garrone, Sergio Cristaldi, Imtraud Fischer.

Il past. Paolo Ricca ha terminato con un commento all'Inno della lettera ai Filippesi (2,6-11) portando l'emozione dei

presenti a vette altissime. Nel prossimo Convegno del Sae al prof. Ricca è stata affidata la meditazione dell'ultimo giorno sullo stesso brano e penso che non ci può essere modo migliore per siglare un Convegno.

Ci sono stati momenti altissimi lungo i giorni trascorsi a Firenze, ma quell'ultima meditazione ci ha veramente donato qualcosa di molto forte.

Myriam Venturi Marcheselli

RICORDO DI PADRE RINALDO FALSINI

Se n'è andato il 3 maggio, ad un anno esatto dalla morte del suo amico don Luigi Sartori. Con lui scompare uno degli ultimi testimoni del Concilio, dove collaborò all'elaborazione della costituzione *Sacrosantum Concilium*. E alla liturgia ha dedicato la vita con tutta la passione che, da toscano purosangue e da francescano convinto, lo animava. A Milano fu a lungo direttore dell'Opera della Regalità, incarico affidatogli da Padre Gemelli; fu docente all'Università Cattolica e all'Istituto di studi ecumenici S. Bernardino di Venezia. Si dedicò alla diffusione della riforma liturgica con libri, articoli, saggi, perché i fedeli, alle celebrazioni liturgiche, fossero *celebranti* e non semplici *assistenti*.

Più volte ha partecipato alle nostre sessioni e molti ne ricordano la vivacità e la profondità.

"La vita è una liturgia che prepara al passaggio da questa vita a quella celeste": oggi, nella vita celeste, sta celebrando la sua Pasqua insieme al suo Signore.

QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2

20122 Milano

(compilare in stampatello)



... un salto a Taormina



Mascalucia: ci siamo incontrati alle pendici dell'Etna



Taormina: anche il tamburo per invocare lo Spirito Santo



Taormina: la preghiera ecumenica



Riesi: il presidente indica a Giuseppe (responsabile del Gruppo di Catania), il futuro del Sae



Riesi: la preghiera sotto gli ulivi



Riesi: il lavoro delle donne



Mascalucia: la tavola rotonda



Catania: partecipiamo alla Pasqua ortodossa



Catania: il festoso pranzo d'addio